

il trattO

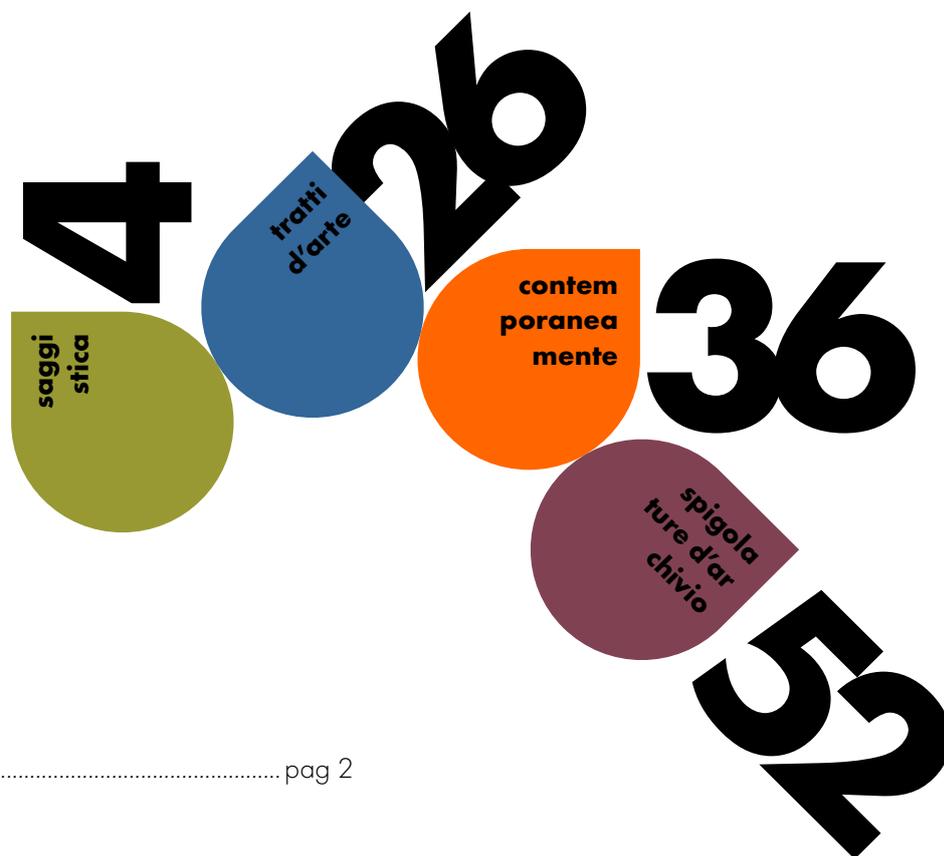
RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI ONLUS



anno 15
numero 1
ottobre 2021



L
P
I
F
O
A



editoriale

editoriale

Gian Andrea Ferrari..... pag 2

saggistica

La collana per l'infanzia "Piccolo fiore": oltre le apparenze
Sofia Grisendi..... pag 4

Gaetano Chierici direttore della Regia Scuola di Disegno
per Operai in Reggio Emilia, tra modernità e tradizione
Aurora Marzi..... pag 16

tratti d'arte

Un pendente a forma di pellicano
Lucia Gramoli..... pag 26

...allacciare i nastri di una scarpetta.
Lucia Gramoli..... pag 30

contemporaneamente

Ricordo di Adriano Corradini (1938 - 2021)
Gabriella Gandolfi e Isa Montanari..... pag 36

Arte, Letteratura e Teatro nelle opere di Franco Bonetti (1958-
2020), illustre allievo dell'Istituto d'arte "Gaetano Chierici" di
Reggio Emilia
Aurora Marzi..... pag 42

spigolature d'archivio

Giuseppe Fantuzzi fotografo di Gaetano Chierici
Gian Andrea Ferrari..... pag 52

credits..... pag 58

di Gian Andrea Ferrari

Si, sono passati dieci anni da quando l'Associazione Amici del Chierici, allora Onlus (oggi Associazione di Promozione Sociale) ha iniziato a pubblicare questa rivista on line.

Sono passati, come sempre, più in fretta di quello che si potesse immaginare, ma soprattutto nessuno dei membri della nostra associazione poteva pensare che si sarebbe raggiunto un simile traguardo e ora ci si accinga anche a superarlo.

Tanti i ricordi, tante le difficoltà incontrate, ma soprattutto tanta la gioia che abbiamo provato e proviamo quando riusciamo a chiudere un numero e a metterlo a disposizione di chi può essere interessato ai nostri contributi.

I riscontri li abbiamo tutti i giorni vedendo chi si collega al nostro sito per leggere o "scaricare" anche solo poche pagine. Possiamo dire che grazie ai prodigi della rete internet siamo visti in tutto il mondo. E' vero che questo capita a tante riviste prodotte con questa modalità di fruizione, ma per un'associazione piccola come la nostra, è un grande risultato.

Volevamo raggiungere più persone possibili per condividere

gratuitamente i contributi che man mano eravamo in grado di pubblicare e ci siamo riusciti.

Non abbiamo certo il numero dei contatti di cui possono godere altre iniziative editoriali on line, ma pensando che pubblichiamo solo in italiano, con argomenti spesso legati alla realtà reggiana, dobbiamo riconoscere che l'interesse suscitato è stato molto superiore a quanto ci aspettavamo.

Questo è stato un motivo in più per proseguire nel nostro cammino, anche se non abbiamo mai condizionato il nostro lavoro al successo della rivista, perchè, come è stato ricordato prima, non siamo mai stati interessati ad un tale obiettivo.

Ed è anche per questo che, avendo impostato le cose con uno stile fondato sulla condivisione e la gratuità, non abbiamo ritenuto necessario fare eventi o celebrazioni di alcun genere. Piuttosto abbiamo provato ad allargare il campo degli autori dei contributi. Ci è parso questo il miglior modo per "celebrare" questi dieci anni.

Prima però di vedere in sintesi gli argomenti di questo nuovo numero, mi pare importante ricordare che, a fianco della rivista vera e propria, abbiamo assunto, nel tempo, altre iniziative: i Quaderni de il tratto e gli Estratti de il tratto. I primi per raccogliere monografie tematiche che non avremmo potuto pubblicare il modo completo sulla rivista e i secondi per facilitare la ricerca di argomenti particolari, senza dover scaricare un numero intero della rivista.

L'unico obiettivo mancato è stato quello di non essere riusciti a mantenere la pubblicazione di due numeri all'anno, come era nelle intenzioni iniziali. Speriamo di riuscirci in futuro, dopo questo funesto periodo di pandemia.

Ecco allora che cosa presentiamo in questo nuovo numero.

Per la saggistica Sofia Grisendi, nostra nuova collaboratrice ed educatrice dell'infanzia, ci presenta la collana per bimbi "Piccolo Fiore", della casa editrice Vecchi di Milano. Nata negli anni '50 del secolo scorso e poi proseguita nel decennio successivo dall'editrice Lampo, aveva la particolarità di non essere solo una collana di libri narrativi per l'infanzia, ma di offrire veri e propri libri-gioco.

Sofia, appassionata proprio di questi tipo di pubblicazioni, ne analizza non solo le particolarità estetiche e letterarie, ma anche quelle più tipicamente didattiche, legate all'educazione e all'apprendimento dei bimbi più piccoli. Un bel saggio che abbiamo accolto con tantissimo favore.

Diverso è il secondo articolo, sempre per la saggistica, dove la prof.ssa Aurora Marzi, in occasione del centenario della morte del pittore Gaetano Chierici, celebrato in sordina nel

2020 a causa dell'epidemia del Covid 19, ne ricorda e analizza la figura come direttore della Scuola per disegno per Operai di Reggio Emilia, oggi Liceo a lui intitolato. Questo contributo, molto ben documentato, è già apparso in uno degli ultimi numeri della rivista Reggio Storia e viene qui ripreso in modo più ampio, ottenendo lo spazio che merita.

Con questo numero inizia anche una nuova rubrica che si intitola "Tratti d'Arte". Ne è e sarà la curatrice la prof.ssa Lucia Gramoli, altra nostra nuova collaboratrice.

Lucia ne è l'ideatrice e quando ce l'ha proposta, l'abbiamo accolta con grande interesse.

Lo scopo è quello di proporre 2/3 opere per ogni numero, scelte fra dipinti/sculture meno noti, arti minori, più frequentemente di ambito reggiano.

Tramite un breve, ma significativo commento, Lucia si ripropone di dare alle trattazioni un taglio originale per renderle più accattivanti, grazie anche alla sua capacità di saperle vedere al femminile.

In questo numero ci propone, nel primo contributo, un tema insolito "allacciarsi una scarpetta". Trattato da pittori e scultori in modo marginale, rivela però tutto il suo fascino di gesto quotidiano, ripreso con grande efficacia dalla sensibilità della pittrice Nisa Villers.

Nel secondo viene presentato un gioiello della tesoro del Tempio della B.V. della Ghiara della nostra Reggio. Si tratta di un pendente della fine del XVI° secolo raffigurante un Pellicano in oro e pietre preziose. Un'opera che è figura "preziosa" del dono della vita di Cristo per la salvezza di tutti gli uomini e che qui viene esaltato dall'arte di un orafo rimasto purtroppo anonimo.

La rubrica contemporaneamente l'abbiamo dedicata al ricordo di due nostri soci purtroppo scomparsi di recente: il prof. Adriano Corradini e l'artista Franco Bonetti, entrambi legati al "Chierici", il primo come insegnante e il secondo come allievo e poi pittore e scenografo di grande cultura e sensibilità. Un loro profilo ci viene tracciato rispettivamente da Gabriella Gandolfi, Isa Montanari e dalla prof.ssa Aurora Marzi.

Infine Gian Andrea Ferrari, per la rubrica spigolature d'archivio, anticipa un possibile futuro articolo sul rapporto fra il fotografo reggiano Giuseppe Fantuzzi e il pittore Gaetano Chierici. Fanno da tramite, per questo breve contributo, le foto di dipinti di quest'ultimo scattati dal Fantuzzi e riscoperte di recente dall'occhio di un fine collezionista reggiano.

Un ulteriore omaggio a Gaetano Chierici, aperto alle novità tecniche del suo tempo.

LA COLLANA PER L'INFANZIA "PICCOLO FIORE": OLTRE LE APPARENZE

Fig.1
Copertina de
Il piccolo esquimese
fronte e retro.



di Sofia Grisendi

Con molto piacere mi sono addentrata nello studio di questi piccoli volumetti degli anni cinquanta: sono rimasta colpita non solo dalla bellezza estetica, ma anche dalle particolarità strutturali, delle quali parleremo approfonditamente.

In primo luogo, però, desidero soffermarmi sull'enorme valore che piccoli libretti, apparentemente semplici ad uno sguardo superficiale, possono avere nei riguardi della lettura dei più piccoli.

Quando si tratta di letteratura per l'infanzia, ogni tipo di scelta ha un notevole impatto sul risultato finale: l'uso di determinati colori, la predilezione per un formato specifico, la scelta delle parole per ogni pagina, e così via, sono tutti aspetti che influenzano notevolmente la comprensione, l'acquisizione del linguaggio e il coinvolgimento del bambino.

Per questo motivo i libri che andremo a conoscere hanno avuto un forte impatto sul mio sguardo: le scelte operate dalla casa editrice ci raccontano molto di come questa intenda l'approccio del bambino con l'oggetto libro e dei risultati che con questo si possono ottenere.

Diversi sono gli studi che indicano che gli elementi che caratterizzano il libro sono fondamentali per lo sviluppo di molteplici competenze, pertanto diventa fondamentale riservare alla scelta delle stesse cura e attenzione.

Ma veniamo ai testi al centro della nostra attenzione.

Il libro-gioco: non "solo" un gioco

I volumi a cui facciamo riferimento fanno certamente parte di quella vasta gamma di realizzazioni per l'infanzia che includono libri di diverse fattezze e con svariate particolarità: è possibile recarsi in una qualsiasi libreria per l'infanzia per trovare una serie di opere pensate per la lettura dei più piccoli, che incuriosiscono per alcune caratteristiche inusuali. Sagome creative, modalità bizzarre per sfogliare le pagine, presenza di materiali da toccare, tirare, spostare, di carta, di stoffa, di plastica, e così via!

È chiaro che, tramite l'analisi di tali caratteristiche, si sia in grado di risalire all'ideale di bambino lettore specifico di ogni epoca. È, però, fondamentale sottolineare come questo aspetto di attenzione verso le capacità del bambino nel relazionarsi con il libro abbia avuto la sua massima espressione durante il XIX secolo, nel quale si collocano figure fondamentali: i cosiddetti "ingegneri della carta". Le finalità della letteratura per l'infanzia restano in parte invariate rispetto alle epoche precedenti (nella stragrande maggioranza dei casi, i libri per bambini e ragazzi avevano la finalità di insegnare discipline o trasmettere doti morali), ma ciò che a noi interessa è la variazione delle tecniche utilizzate per comunicare.

Nell'Ottocento vediamo appunto un proliferare di idee innovative. Si tratta sempre di carta, ovviamente, ma che viene tagliata, piegata e "progettata" per realizzare un aspetto prima mai pensato legato alla lettura (se non in opere per gli adulti): l'introduzione del movimento.

Questa tecnica, che permette ai bambini di muovere l'immagine attivando semplici (e, talvolta, non troppo semplici) sistemi di leve per realizzare gesti dei personaggi e/o della scena, ha segnato l'avvento sul mercato dell'editoria per l'infanzia dei libri animati. Un libro animato permette, quindi, di intervenire manualmente sulla pagina per ottenere effetti particolari. Cosa cambia, dal nostro punto di vista? Muta radicalmente la concezione di bambino lettore, in quanto, da adesso in poi, un libro non deve essere solo letto e interiorizzato, ma può essere anche toccato, manipolato e, soprattutto, può procurare divertimento. E, come oggi ormai si è compreso, il divertimento incrementa di molto le capacità attentive e la partecipazione. In poche parole: si impara meglio e più velocemente.

Ma, per quanto questa prima forma di cambiamento sia formidabile, non interessa direttamente i nostri volumetti: essi non contengono modalità di lettura che li facciano rientrare nella categoria del libro animato. La loro nascita è certamente subordinata a ciò che si è appena descritto, ma la nascita ufficiale della categoria di cui fanno parte è da collocare a

Fig. 2
Copertina de
La cinesina Po - Cho
fronte e retro.



partire dagli anni cinquanta, per poi crescere negli anni sessanta e, soprattutto, settanta del Novecento.

Grazie all'ingegno intuitivo di un artista come Bruno Munari e all'intraprendenza di case editrici come "La Coccinella" si è sviluppata e diffusa l'idea di un libro per l'infanzia non solo di carta, non solo con forme tradizionali, non solo costituito da parole da ascoltare. Nasce così il *libro-gioco*.

"Il bambino, soprattutto il bambino piccolissimo, è occupatissimo ad esplorare l'ambiente nel quale si trova con tutti i sensi. Quindi un libro che avesse delle sorprese, che avesse anche degli altri tipi di comunicazione e non solo quella verbale potrebbe avere più comunicazione."

Come si intuisce dall'intervento di Bruno Munari in merito alle sue opere, l'attenzione è rivolta al bambino piccolo, il quale ha diritto di avere a che fare con testi pensati specificatamente per le sue esigenze cognitive. Un bambino che ancora non sa leggere, ma che può comunque avvicinarsi all'oggetto-libro; un bambino che può essere in grado di agire autonomamente su un testo, apportando il suo contributo concreto e, in tal modo, apprendendo.

Ed è in questa ottica che si collocano i libri a nostra disposizione per questo articolo, perché proprio di libri-gioco si tratta.

Nel tempo, questa visione rivoluzionaria dell'infanzia, che Munari ha chiaramente espresso, è diventata parte integrante dell'agire di molte case editrici e dagli anni settanta del Novecento in poi è possibile trovare una vasta gamma di opere pensate secondo questi principi. Ogni casa editrice ha sviluppato queste concezioni secondo modalità proprie e ciò ha fatto sì che non tutte le caratteristiche presentate dai libri-gioco siano congeniali allo scopo per cui sono state pensate.

Vedremo insieme il perché.

La collana

Veniamo ora alla presentazione dei libri che stiamo cercan-

do di conoscere. Si tratta di una collana nata negli anni cinquanta del Novecento (nel 1952, per la precisione) chiamata "**PICCOLO FIORE**" dalla casa editrice di produzione, Editrice Vecchi di Milano. Successivamente, la collana viene curata da Edizioni Lampo e la produzione prosegue senza interruzioni fino ai primi anni sessanta (almeno) (figg. 1 e 2)

La raccolta propone sia storie tradizionali per l'infanzia (come "Biancaneve", "Cenerentola" e "Cappuccetto rosso") sia storie meno conosciute (ad esempio "Mamma coniglio", "La rattina che puliva la scalina"). Una volta passata alle Edizioni Lampo, troviamo compresi nella collana titoli come "L'angelo della comunione" e "Il miracolo di Fatima", con un evidente richiamo alla religione cattolica, prima del tutto assente. Già da questi esempi di titoli si può constatare il riferimento a un'ideale dell'infanzia molto diverso da quello odierno, che talvolta predilige termini con tratti vezzeggiativi (si veda "rattina" e "scalina" nello stesso titolo o "cinesina" in un altro, e così via), quasi a voler sottolineare la purezza e la dolcezza che caratterizzerebbe l'immaginario infantile. Allo stesso modo, leggendo le storie, si comprende il chiaro intento di trasmettere insegnamenti morali, aspetto molto presente all'epoca per quanto riguarda la letteratura per l'infanzia e i ragazzi.

In alcuni casi, sono presentate alcune situazioni stereotipate legate ad altri contesti culturali, evidentemente non percepite come poco opportune all'epoca: come per la già citata "cinesina", troviamo tra i titoli anche "Sambo il negretto". (figg. 3 e 4)



Fig. 3
Copertina di
Sambo il negretto,
fronte e retro.



Fig. 4
 Si può osservare il particolare dell'oggetto inserito nella copertina di Sambo il negretto: un flauto di Pan in plastica, dettaglio che caratterizza il personaggio principale.



Fig. 5
 Copertina di **Biancaneve**, fronte e retro.

A nostra disposizione abbiamo solamente cinque volumi della collana: **"Biancaneve"**, **"La rattina che puliva la scalina"**, **"La cinesina Po-Cho"**, **"Sambo il negretto"** e **"Il piccolo esquimese"**.

Come si può notare dalle fotografie, le caratteristiche esteriori di questi libri sono simili e, si può ipotizzare, siano una caratteristica di tutta la collana. La più evidente (e la più interessante), può certamente stuzzicare la curiosità di un bambino: la presenza di oggetti inseriti nell'immagine della copertina. (figg. 5 e 6)



Fig. 6

Interno di **Biancaneve**.

Si può notare, oltre all'elenco dei titoli della collana disponibili (sulla destra), anche l'immagine illustrativa completa di porzione di testo, che si adatta alla fustellatura (sulla sinistra).

Si tratta non solo di oggetti (e, quindi, di materiali diversi dalla carta da toccare e manipolare), ma anche di dettagli che si inseriscono con armonia nell'immagine della copertina. Questi piccoli oggetti sono indossati, tenuti in mano o fanno proprio parte del corpo dei personaggi. In un caso, l'oggetto è presente sia sul fronte che sul retro di copertina. (figg. 7 e 8)

Questa soluzione è ben collegata alla progettazione della

copertina e del libro stesso: si tratta di un libro fustellato. E qui troviamo la seconda caratteristica che fa dei volumi dei libri-gioco. Copertina, retro di copertina e le pagine in esse contenute sono fustellate in modo da realizzare la sagoma del corpo dei personaggi. Nel caso della copertina e del suo retro, di cartoncino, la fustellatura crea un tutt'uno con l'immagine riportata.

Non solo: mentre la copertina reca il fronte dell'immagine e, quindi, il viso dei personaggi, il retro presenta la loro schiena. Quasi come se il libro, tenuto in mano chiuso, rappresentasse un modellino del personaggio principale a tre dimensioni. Con l'aggiunta del dettaglio in materiali inusuali (per un libro), come plastica, tessuto e fil di ferro, si crea un mix perfetto di immagine e materia.

In altre parole, per il bambino è possibile entrare nel cuore della storia anche se non sa leggere, ad un primo sguardo. Prendendo in mano uno di questi volumi, anche un bambino molto piccolo saprebbe riconoscere il personaggio e, potendo toccare e muovere gli oggetti inseriti, ricordare alcuni dettagli della storia. O, almeno, intuirli.

Veniamo ora a descrivere brevemente le caratteristiche dell'interno: si tratta storie, più o meno brevi, raccontate utilizzando il testo in rima. Ogni facciata contiene due piccole porzioni di testo (due strofe, potremmo dire) di tre o quattro righe. Le rime rispondono allo schema ABAB nella maggior parte dei casi, anche se non sempre rispettato. Il testo è corredato da graziose immagini che riprendono quanto descritto dal racconto.

Questi aspetti interni della struttura del testo sono molto comuni e presenti in quasi tutti i libri per l'infanzia e non costituiscono pertanto un elemento di novità. Si può dire, quindi, che solamente la progettazione della copertina fa sì che questi libri possano rientrare (e, comunque, a pieno titolo) nella categoria dei libri-gioco. Vediamo ora, dal punto di vista dell'apprendimento, quali caratteristiche di questi libri-gioco costituiscono punti di forza e quali punti critici.



Fig. 7
 L'oggetto inserito nella copertina
 de *La cinesina Po - Cho*: una
 collanina di perle bianche in
 plastica.



Fig. 8
 Si può notare la presenza di due dettagli
 tridimensionali nella copertina de *La rattina
 che puliva la scalina*: lo specchio di plastica
 sul fronte e la coda di tessuto e fil di ferro sul
 retro. Entrambi gli oggetti rappresentano un
 collegamento con la trama della storia.

Sulla buona strada, ma ...

Come tutti i libri-gioco, anche i nostri volumetti presentano caratteristiche che possono favorire l'apprendimento e altre che possono rappresentare delle criticità.

Prima di proseguire, desidero fare una premessa, alquanto necessaria: non esistono, a mio parere, libri "giusti" o "sbagliati". Esistono i libri, che assolvono il proprio dovere di comunicare, di trasmettere un contenuto. Un messaggio che resta fisso nel tempo: i libri ne custodiscono l'immutabilità. Ciò che cambia è il loro interlocutore, poiché leggere un libro non è mai (almeno, non dovrebbe essere) un monologo a senso unico, ma un dialogo, uno scambio, una crescita.

Il libro lascia il suo messaggio: lo si accoglie, lo si trasforma. Se ne creano di nuovi.

E lo stesso discorso credo possa essere fatto per la letteratura per l'infanzia: i testi, le caratteristiche estetiche che noi adulti selezioniamo per i bambini, possono una volta essere utilissime per raggiungere un obiettivo educativo e la volta seguente non sortire alcun effetto, addirittura distrarre. Forse il piccolo lettore non è lo stesso o forse quello di sempre è cresciuto.

Non si deve, pertanto, considerare le osservazioni che faremo tra poco come un'etichetta immutabile per i nostri testi (o per tutti i testi che presentano le stesse caratteristiche): ciò che non è utile per uno scopo, lo sarà per un altro.

Partiamo dagli aspetti esteriori della collana "Piccolo fiore", che abbiamo descritto poco fa.

Ci sono alcuni elementi che favoriscono certamente il coinvolgimento del bambino: la già citata fustellatura, che crea la sagoma del personaggio protagonista della storia, la presenza sia del fronte che del retro dell'immagine, la presenza di dettagli di altri materiali. Tutte caratteristiche che abbiamo descritto e che rendono un libro-gioco appetibile, proprio perché richiama le caratteristiche di un giocattolo. (fig. 9)

Fig. 9
Interno de
**La rattina che
puliva la scalina.**

Il bambino è fortemente attirato, perché vede un'immagine colorata e una sagoma fatta di curve e insenature, che può esplorare con le sue piccole dita. La scelta del formato (15x25 cm ca.) rende al bambino anche più semplice questo atto istintuale di manipolazione, poiché il libro è leggero e maneggevole. (fig. 10)

Questa prima forma di attrazione tra libro e bambino, che può apparire futile e superficiale ai fini dell'apprendimento, è invece cruciale: il coinvolgimento è fondamentale per una buona riuscita della lettura. Il bambino si diverte, ama tenere in mano e esplorare il suo libro. La presenza dei piccoli oggetti ben si colloca in questa prospettiva.

Tutti questi elementi favoriscono senza ombra di dubbio un primo approccio alla lettura, anche se un libro di tali fattezze potrebbe essere affidato a un bambino solamente a partire dai tre anni e sei

mesi circa. Infatti, un bambino di questa età tenderebbe ad esplorare con le mani piuttosto che con la bocca, aspetto da tenere in grande considerazione con i più piccoli: un bambino che portasse alla bocca un libro contenente piccoli oggetti e fatto per la maggior parte di carta, finirebbe per rovinare il testo ma, soprattutto, per mettersi in pericolo! Nel caso di bambini più piccoli, quindi, è possibile prediligere libri cartonati oppure realizzati con materiali quali gommapiuma (facendo comunque attenzione ai dentini) o stoffa. Se si utilizzano libri in plastica, fare sempre attenzione alle piccole parti che potrebbero essere ingerite.





Fig. 10
Le dimensioni dei volumi permettono la manipolazione autonoma da parte dei bambini.



Fig. 11
L'apprendimento è certamente favorito quando la lettura rappresenta un momento ludico e di divertimento per il bambino.

Queste prime considerazioni fanno riferimento ad uno scopo: iniziare a creare uno spazio di lettura nella vita del bambino, facendo sì che il suo rapporto con il libro sia positivo e proficuo. L'obiettivo sarà quello di fare in modo che sia il bambino a desiderare di leggere un libro, che sia lui a chiederlo.

Per fare questo, certamente, è necessario selezionare testi che permettono la manipolazione diretta e autonoma, in modo che questa modalità di "lettura" sia cognitivamente collegata al "gioco" e, quindi, al piacere. (fig. 11)

Un bambino, dai tre anni e sei mesi in avanti, oltre ad apprezzare una copertina come quella della collana "Piccolo fiore", dovrebbe anche aver sviluppato pienamente il linguaggio. Ovvero: saper pronunciare correttamente tutti i suoni e comporre frasi di una certa lunghezza, comprensibili e corrette dal punto di vista sintattico. Per questi motivi, dovrebbe essere desideroso di imparare termini nuovi.

Per incrementare il vocabolario, un bambino deve essere

certamente interessato, ma anche comprendere il contesto nel quale un significato è inserito. Nel nostro caso, la presenza degli elementi di materiali diversi inseriti nella copertina gioca un duplice ruolo: il bambino è attratto,

perché ricordano un giocattolo, ma allo stesso tempo si tratta di oggetti ben riconoscibili e presenti all'interno della storia. (fig. 12)

Facciamo un esempio: prendiamo "La rattina che puliva la scalina". Il testo narra di una topolina vanitosa, che rifiuta ogni pretendente con altezzosità. Il motivo della sua vanità è un grazioso nastrino, che ha legato alla coda:

***"Poi, vanitosa,
si affaccia al balcone
e, stando in posa,
il codino vi espone."***

La copertina presenta, come inserti materiali, un piccolo specchio di plastica sul fronte, tenuto in mano dalla topolina e la codina con il nastro sul retro. Parole come "vanitosa" oppure "codino" possono essere imparate grazie al sostegno concreto, materiale, degli oggetti inseriti in copertina. La fustellatura e l'immagine di copertina aiutano questo processo. (fig. 13)

In questo caso esemplare, le possibili parole nuove sono non solo supportate dalla narrazione, ma anche dall'elemento concreto, da toccare e vedere. Non tutti i libri presentano questo aspetto correttamente: nel caso del libro "Biancaneve" troviamo al collo della protagonista in copertina una collana colorata, che non ha nessun riferimento nelle parole della storia. In questo caso, un elemento positivo per l'apprendimento di nuove parole diventa una possibile distrazione. Rimane certamente un divertimento e un aspetto che aumenta il coinvolgimento del bambino, ma perde la sua funzione di sostegno all'acquisizione di nuovo vocabolario.

La conoscenza di nuove parole, a sua volta, sostiene la comprensione della storia. Per i bambini non è sempre semplice

comprendere una storia tramite il solo ascolto. Come per il vocabolario, anche la narrazione può essere sostenuta con elementi visivi e concreti.

Questo aspetto certamente non riguarda i bambini più grandi, dai 5-6 anni in poi: più un bambino presenta proprietà di linguaggio (a maggior ragione se già sa leggere e scrivere da solo) maggiormente sarà in grado di crearsi immagini mentali autonome di ciò che ascolta. In questo caso, il sostegno visivo non è sempre da preferire, poiché potrebbe interferire con i processi cognitivi che si innescano autonomamente. Pertanto, con bambini più grandi è buona norma alternare le modalità, per lasciare spazio al semplice ascolto o alla lettura autonoma senza immagini, secondo un principio di essenzialità.

Tornando alla comprensione del testo, è chiaro che maggiore è il numero di parole che un bambino riesce a comprendere, maggiore sarà il suo livello di comprensione di quanto ascoltato.

Oltre a quanto appena detto, è necessario che le parole del testo siano sostenute da immagini il più possibile legate agli elementi chiave della storia. Questa correlazione, pertanto, non deve essere limitata alle illustrazioni proposte, ma essere estesa a tutte le altre soluzioni progettate per la lettura del testo: un libro contenente animazioni o altri espedienti particolari, dovrebbe fare in modo che questi siano di supporto visivo (o tattile) a quanto si legge, guidando il bambino a elaborare le informazioni fondamentali della trama.

Nel nostro caso, il testo è in rima. Questo aspetto è certamente positivo per la musicalità del testo, la quale sostiene l'attenzione durante l'ascolto, producendo talvolta anche divertimento. La scelta della rima, però, non è stata accompagnata, nel nostro caso, da una accurata selezione delle parole da presentare. Alcuni termini, essendo molto complessi e poco utilizzati nel linguaggio comune, sono sì utili ai fini della suddetta musicalità, ma poco comprensibili per bambini piccoli.

In questo caso, poteva essere utile, se non fondamentale,



Fig. 12
Si può vedere l'oggetto in plastica inserito nella copertina de **Il piccolo esquimese**, un pesciolino. La presenza di dettagli materiali legati alla trama della storia rende il libro più appetibile per i bambini e favorisce la comprensione del testo e delle parole nuove.

prediligere immagini illustrative che sostenessero la comprensione dei termini più complessi, mettendo in evidenza dettagli cruciali per la comprensione della trama. Purtroppo, nel caso dei nostri volumetti, questo aspetto non è sempre presente. La lettura è molto piacevole, la rima sostiene le capacità attentive, ma vi è poca correlazione tra il supporto visivo (l'illustrazione, in questo caso) e il significato fondamentale del testo. Questa attenzione è necessaria ancora di più quando si propongono termini poco utilizzati come "gala", "lieta" oppure "adornare" (parole tratte sempre da "La rattina che puliva la scalina").

Tutto ciò non indica che la storia sia poco piacevole o da evitare, ma solamente che non si tratta di un supporto pensato specificatamente per incrementare il linguaggio e sostenere la comprensione. Probabilmente, possiamo ipotizzare che la casa editrice abbia avuto lo scopo di proporre storie divertenti, piacevoli da ascoltare e che le abbia volute presentare con un aspetto originale e accattivante: si può affermare, credo, che lo scopo sia stato pienamente raggiunto, con l'aggiunta di elementi che ne hanno fatto dei libri-gioco. E questi, come ormai sappiamo, hanno un valore che va oltre le apparenze.

Fig. 13
Copertina de **La rattina che puliva la scalina** fronte e retro.



Note

1. Per approfondire l'argomento, si rimanda ai seguenti testi: P., Franchi 1998. *Aperti libro! Meccanismi, figure, tridimensionalità in libri animati dal XVI al XX secolo*. Ravenna: Edizioni Esseggi; M., Hiner, (2012[1985]). *Paper engineering for pop-up books and cards*. St Albans, UK: Tarquin Publications, per un'illustrazione dei dieci meccanismi alla base di questa "arte-tecnica".
2. Si veda a tal proposito G., Crupi, (gennaio 2016). "Mirabili visioni": from movable books to movable texts". *Italian Journal of Library, Archives and Information Science*, vol. 7, n. 1; M., Sarlatto, (Gennaio 2016). *Paper engineers e dispositivi cartotecnici dei libri animati tra Otto e Novecento*. *Italian Journal of Library, Archives and Information Science*, vol. 7, n. 1.
3. B., Munari (1990). *Il libro-gioco*. Andersen, n.62, p. 34. L'articolo si basa su un intervento orale.
4. Per approfondire questo argomento, ovvero l'expertise reversal effect, si rimanda ai seguenti studi: Beagles-Roos, e Gat 1983; Gazella, e Stockman 2003; Neuman 1989; 1992.

Bibliografia di riferimento

Bus A. G., Takacs Z. K., Kegel C. A. T., *Affordances and limitations of electronic storybooks for young children's emergent literacy*, in "Developmental Review", n. 35, 2015, pp. 79-97.

Chandler P., Sweller J., *Cognitive load theory and the format of instruction*, in "Cognition an instruction", n. 8, 1991, pp. 293-332.

Chiong, C., DeLoache, J., *Learning the ABCs: What kinds of picture books facilitate young children's learning?*, in "Journal of Early Childhood Literacy", 2012, pp. 1-17.

Courage M. L., Bakhtiar A., Fitzpatrick C., Kenny S., Brandeau K., *Growing up multitasking: The costs and benefits for cognitive development*, in "Developmental Review", n.35, 2015, pp. 5-41.

DeLoache J. S., "Early development of the understanding and use of symbolic artifacts", In U. Goswami (a cura di), *Blackwell handbook of childhood cognitive development*,

Malden, MA: Blackwell, 2002, pp. 206-226.

Kearsley G., Schneiderman B., *Engagement theory: A framework for technology-based teaching and learning*, in "Educational Technology", v. 38, n. 5, 1998, pp. 20-23.

Mayer R. E., *Multimedia learning*. Cambridge: Cambridge University Press, 2001.

Mayer R. E., Moreno R., *Nine ways to reduce cognitive load in multimedia learning*, in "Educational Psychologist", n.38, 2003, pp. 43-52.

Paivio A., "The dual coding theory", In Susan B. Neuman (a cura di), *Educating the other America: Top experts tackle poverty, literacy, and achievement in our schools*. Baltimore, MD: Paul H. Brookes, 2008, pp. 227-242.

Paladin G., *Le parole dei bibliotecari: il glossario del libro-gioco*, in "Andersen", a. IX, n. 62, 1990, pp. 37-41.

Roskos K., Brueck J., Widman S., *Investigating analytic tools for e-book design in early literacy learning*, in "Journal of Interactive Online Learning", n.8, 2009, pp. 218-240.

Smeets D. J. H., Bus A. G., *Interactive electronic storybooks for kindergartners to promote vocabulary growth*, in "Journal of Experimental Child Psychology", n. 112, 2012, pp. 36-55.

Takacs Z. K., Swart E. K., Bus A. G., *Can the computer replace the adult for storybook reading? A meta-analysis on the effects of multimedia stories as compared to sharing print stories with an adult*, in "Frontiers in Psychology", Vol. 5, 2014, pp. 1-12.

Takacs Z. K., Swart E. K., Bus A. G., *Benefits and Pitfalls of Multimedia and Interactive Features in Technology-Enhanced Storybooks: A Meta-Analysis*, in "Review of educational research", vol. 85, n. 4, 2015, pp. 698-739.

Takacs Z. K., Bus A. G., *Benefits of Motion in Animated Storybooks for Children's Visual Attention and Story Comprehension. An Eye-Tracking Study*, in "Frontiers in Psychology", vol. 7, 2016, pp. 1-12.

Tare, M., Chiong, C., Ganea, P., DeLoache, J., *Less is more: How manipulative features affect children's learning from picture books*, in "Journal of Applied Developmental Psychology", n. 31

il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi
Capo redattore: Gian Andrea Ferrari
Redazione: Gaetano Baglieri, Gian Andrea Ferrari,
William Ferrari, William Formella, Maria Aurora Marzi,
Alessandro Tedeschi, Giorgio Terenzi.

Design: Emanuela Ghizzoni.

Hanno collaborato a questo numero: Gian Andrea Ferrari,
Gabriella Gandolfi, Lucia Gramoli, Sofia Grisendi, Aurora
Marzi, Isa Montanari

Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare esclusi-
vamente il seguente indirizzo gaf.ginori@gmail.com

Proprietà: Associazione Amici del Chierici - Aps
Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h
42121 Reggio Emilia
c.f. 91134800357
www.amicidelchierici.it
Presidente dell'Associazione: Aurora Marzi

I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano
esclusivamente gli estensori degli stessi. È vietata qualsiasi
forma di riproduzione non autorizzata.

Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi prosegue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando col quotidiano "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv Teletricolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca", "Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolarmente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di Bologna. Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipote di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte "G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

—

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e urbanistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi strumenti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fondare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come redattore dal 1990 al 2003.

È stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale, la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicitario, in questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002. Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore Reggiano".

È stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.